

Cultura

Emilia-Romagna e Marche



Mauro Bigonzetti: «Ho spettinato un po' lo 'Schiaccianoci'»

Il coreografo, già direttore artistico di Aterballetto, domani a Modena Poi le due repliche, il 24 e 25 gennaio, al teatro Valli di Reggio Emilia

di **Stefano Marchetti**

«**Abbiamo** spettinato lo *Schiaccianoci*», esordisce **Mauro Bigonzetti**, fra i più ammirati coreografi italiani, già direttore artistico di Aterballetto. Non è la prima volta che affronta un grande classico del balletto: aveva già coreografato la *'Cenerentola'* di **Prokofiev** con **Roberto Bolle** e **Polina Semionova** al teatro alla Scala di Milano, *'Romeo e Giulietta'* dello stesso compositore, o anche la *'Coppelia'* di **Léo Delibes**, «ma non mi ero mai addentrato nel balletto storico ottocentesco che pure ho sempre amato ed è certamente parte del mio background anche di danzatore – racconta –. *'Lo Schiaccianoci'* è l'icona della storia del balletto e, sì, ci vuole un po' di coraggio per rileggere questa partitura straordinaria. Altre volte avevo detto no, in questo caso ho deciso di mettermi in gioco». È nato così *'Lo Schiaccianoci'* firmato **Bigonzetti** (con scenografie e luci di **Carlo Cerri**, costumi di **Lois Swandale** e **Kristopher Millar**) e danzato dai giovani interpreti della **MM Contemporary Dance Company** di **Michele Merola**: dopo il debutto al Lac di Lugano, arriva in prima italiana domani alle 17.30 al teatro Comunale Pavarotti Freni di Modena e replicherà poi al Valli di Reggio Emilia sabato 24 e domenica 25 gennaio. **Bigonzetti, perché stavolta ha detto sì allo 'Schiaccianoci'?**

«Forse sarà l'età... – sorride –. Di sicuro la possibilità di realizzare questa coreografia con una compagnia così giovane ma già molto preparata, tecnicamente ed esteti-



camente, mi ha convinto. Anche perché, in questo lavoro, ho cercato di far emergere quella purezza che noi tutti abbiamo da bambini e che poi purtroppo perdiamo o mettiamo da parte: per mille motivi è stato anche un lavoro su me stesso, ritrovare la voglia di divertirsi con la semplicità, con le piccole cose».

Come ha 'riletto' lo Schiaccianoci?

«Da un punto di vista musicale

non abbiamo effettuato alcun taglio, alcuna modifica. La partitura di **Ciaikovskij** è completamente rispettata: ho scelto, come versione di riferimento, quella della **London Symphony Orchestra** diretta da **sir Simon Rattle** che ne esaltava il ritmo, una componente fondamentale del mio lavoro. Anche nella storia tutti gli elementi sono riconoscibili, ma mi è piaciuto ripartire direttamente dal racconto originale di **Ernst Theodor Ama-**



«Riparto dal racconto di Hoffmann, che ha tratti gotici spesso trascurati. Perfetta Giorgia Raffetto che interpreta Clara»



A sinistra Mauro Bigonzetti, tra i più apprezzati coreografi italiani. Sopra e sotto due momenti dello 'Schiaccianoci', in prima italiana domani a Modena

deus Hoffmann che ha anche aspetti gotici, a volte trascurati, liberandolo dalla polvere della pantomima». **In che modo?**

«Punto molto sul personaggio di Clara che da bambina diventa adolescente e poi scopre l'amore, in un processo generazionale: **Giorgia Raffetto**, che la interpreta, con la sua sensibilità e la sua naturalezza, ha compreso perfettamente il ruolo, la forza e l'ingenuità del personaggio».

Ha scelto una danza molto fisica?

«Sì, molto potente rispetto anche alle sonorità di **Ciaikovskij**. Il movimento è forte, in un contrasto coreografico, visivo e musicale, ma senza mai sconvolgere la storia raccontata da Hoffmann. I ritmi accelerati danno un'idea di potenza

e di energia che sono anche la mia cifra. Ci sono tutti i numeri della partitura, la *Danza araba*, la *Danza spagnola* e quella russa, ma come forse non le abbiamo mai viste. In questo senso ho 'spettinato' lo *Schiaccianoci*. Lo volevo così».

E il famoso Pas de deux del Principe e della Fata confetto? Ha 'spettinato' anche quello?

«Certo. Potevo non farlo? Fra le centinaia di versioni nuove dello *Schiaccianoci*, credo che il *Pas de deux* sia l'unica scena che nessuno tocca. Ho voluto rinnovare anche quello. Il nuovo, in assoluto, non esiste, e tuttavia mi piaceva fare un'operazione che poteva apparire rischiosa ma è stata entusiasmante».

Come è stato lavorare con la MM Dance Company?

«Sono giovani danzatori eccezionali, mi piaceva la loro freschezza, la loro purezza, anche la loro verginità nei confronti di un balletto classico. Erano perfetti per questo progetto: con qualsiasi altra compagnia, il risultato sarebbe stato completamente diverso».

LA COMPAGNIA

«La MM Dance Company è fatta di giovani eccezionali. Con loro ho spinto sulla potenza e sui ritmi accelerati»

L'ESORDIO

«Non mi ero mai addentrato nel balletto classico ottocentesco: ha richiesto anche un lavoro su me stesso»